

IL FILOSOSO PRESENTA LA 18ª EDIZIONE, AL VIA DOMANI

Remo Bodei

"La verità con-vince non si impone con la violenza"

INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA

La verità è una o sono tante? Il dilemma - antico e modernissimo - è al centro della 18ª edizione del Festivalfilosofia, in programma a Modena, Carpi e Sassuolo da venerdì a domenica, dove nel corso di circa 200 appuntamenti, sparsi in oltre 40 luoghi delle tre città, accademici e intellettuali tenteranno di avvicinare la lezione dei classici alle piazze contemporanee. Della sfida abbiamo parlato con Remo Bodei, filosofo e tra i curatori del Festival, a cui non sfug-

ge, nell'epoca del trionfo delle fake news, l'enormità dell'impresa.

Professor Bodei, quando si comincia a interrogarsi sul senso della verità?

«Per la tradizione occidentale l'inizio della domanda sulla verità si ha in Grecia, intorno al V secolo a.C, ma è da Platone in poi, e soprattutto con Aristotele e gli Stoici, che il tema della verità diventa centrale. Rispetto a Erodoto e ai Sofisti, che avevano una visione relativistica della verità (ognuno ha la sua verità), con Platone si pone esplicitamente il problema di un tipo di verità universale, valida per tutti, oggettiva».

Quindi il contrario della verità è l'opinione?

«Fino a un certo punto è stato così, ma già con Platone la verità ha a che fare sia con le opinioni che non sono in grado di giustificarsi, sia con il falso. Il compito del filosofo è proprio quello di mettere a fuoco una verità oggettiva, di cui ognuno possa essere convinto. Che bella la parola "convinto": essere *vinto* insieme con gli altri, non dalla violenza di chi impone la propria verità, ma da qualcosa che ciascuno riconosce come vero indipendentemente dalle singole opinioni».

Che spazio c'è per la verità in politica?

«La filosofia e la politica hanno logiche diverse: l'una si occupa



Remo Bodei, ottant'anni, presiede il Comitato scientifico del Festivalfilosofia da domani a domenica a Modena, Carpi e Sassuolo

della verità, l'altra non può farlo a causa della molteplicità di interessi cui è vincolata e che deve conciliare per soddisfare la maggioranza di chi la sostiene. Il filosofo arabo Al-Farabi diceva che "la filosofia richiede i denti", ed essendo però la maggior parte delle persone "come i bambini, sdentati", bisognava limitarsi a dare loro della "pappa".

La politica deve dare la pappa o aiutare la dentizione?

«Secondo la tradizione ciceroniana classica, che va da Brunetto Latini a Machiavelli, "la politica è l'arte di governare gli Stati secondo ragione e giustizia". Con Guicciardini e con la nascita della teoria della ragion

di Stato la politica diventa però "l'arte di conquistare e mantenere il potere". È lì che nascono i segreti - la parola segretaria è di quell'epoca - e che il governo assolutistico, con astuzia e forza, diventa un modo per controllare, più che per far progredire. Diceva Hobbes: "Auctoritas, non veritas facit legem".

Trasparenza e «streaming» sono dunque antidoti ai lati oscuri del potere assoluto?

«Con il proto liberalismo inglese torna in auge la discussione pubblica dei problemi dello Stato e nasce l'ideale della democrazia come casa di vetro. Lo streaming non è efficace, ragionare e deliberare richiedono tempo».

Torniamo alla verità oggettiva, quella della scienza ad esempio. Oggi i non scienziati contraddicono gli scienziati: che fare?

«Mi torna in mente quando, subito dopo la Prima guerra mondiale, chiesero al primo ministro francese di chi fosse la colpa della Grande guerra. "Io non lo so", rispose, "so soltanto che il Belgio non ha invaso la Germania". Non è vero che tutte le opinioni sono uguali, e lo si può dimostrare logicamente ed empiricamente».

Come si contrasta una falsa opinione?

«Non è facile quando la competenza è un disvalore. Di fronte ai guru, ai complotti, alle cose dette per dire, la logica scorre come acqua sul marmo. Bisogna diffondere educazione, cultura, conoscenze».

© BY NADIA ALICIA DOTTI/ISTEWA



IL PROGRAMMA

Tra menzogna
e disvelamento
50 incontri
per i nostri dubbi

LETIZIA TORTELLO

Non esistono fatti, solo interpretazioni: nuovo realismo, vecchio dibattito. Che al Festival filosofia non smetterà di sollecitare i nostri dubbi, in oltre 50 lectio magistralis, con 24 nuovi ospiti dall'Italia e dall'estero. Gambe in spalla, il cammino è lungo, ma ne vale la pena. Si parte proprio col dubbio, virtuoso esercizio di democrazia, con **Gustavo Zagrebelsky** a Carpi alle 18. In contemporanea, a Modena, **Remo Bodei** indaga sull'architettura del potere e i suoi misteri. Prima, **Franca D'Agostini** sonda il confine tra diritti e politica (per un nuovo incontro?) e alle 16,30 **Dan Sperber** combina biologia e psicologia in «Credenze, ragioni e pregiudizi». A Sassuolo, la partenza è di **Antonella Besussi** («La passione per la verità»), **Massimo Recalcati** si misura con Edipo («La tragedia della verità»), **Jean-Luc Nancy** ricerca la verità della menzogna. La sera è tra propaganda (**Giuseppe Antonelli**) a Carpi e mistificazione della storia (**Luciano Canfora**) a Sassuolo. Il sabato filosofico re-inizia presto, alle 10 a Modena con **Wolfram Eilenberger** («Wittgenstein, Heidegger e le crisi del '19»), seguito da **Salvatore Natoli** («Parresía»); a Carpi con **Luigi Ferrajoli** tra verità e prove giudiziarie, a Sassuolo con **Maurizio Ferraris**, che «farà la verità», alternativa alla post-verità. Al pomeriggio **Julian Nida-Rümelin** parla di democrazia (Modena), **Marc Augé** di verità, bugia e finzione (Carpi), **Anna Maria Lorusso** dell'illusione

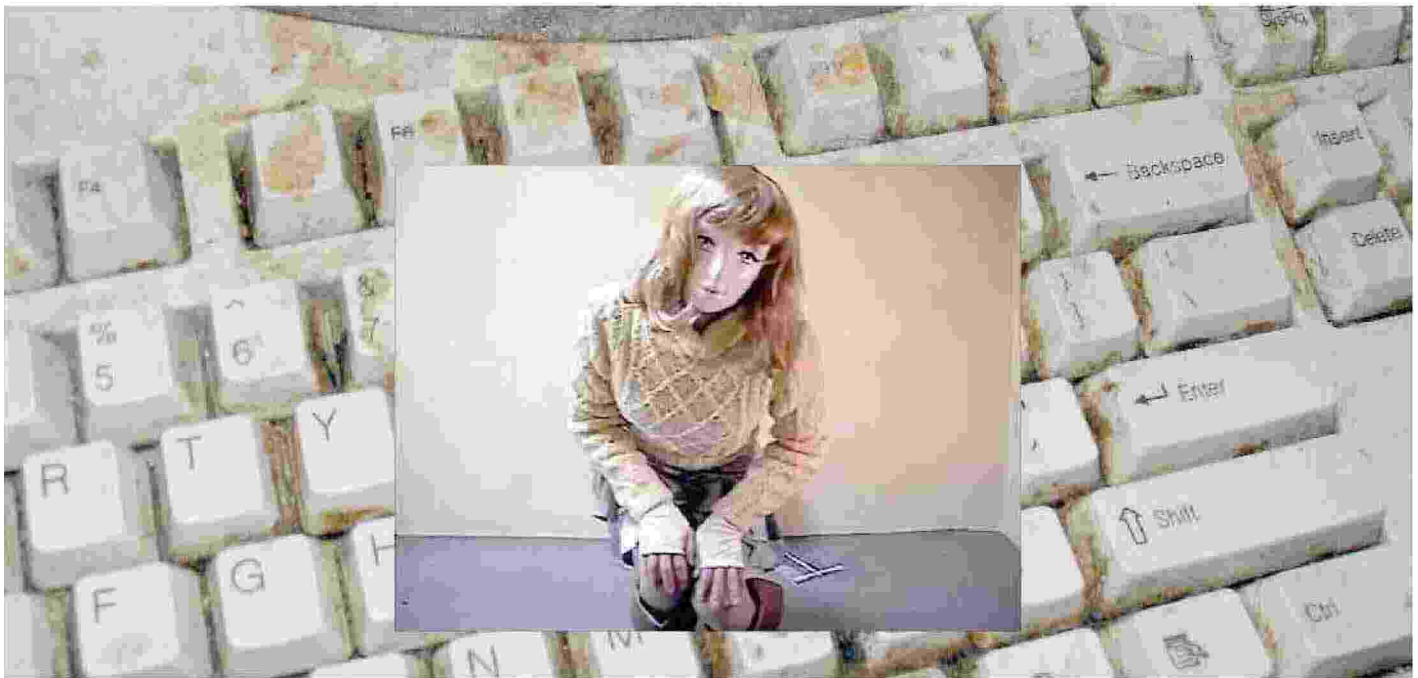
del *fact-checking* (Sassuolo). **Massimo Cacciari** della verità greca, *alétheia* come disvelamento (Modena), **Michela Marzano** di trasparenza (Carpi), **Emanuele Severino** di verità e contraddizione (Sassuolo). La ricerca della Verità ha la sua *acmé* domenica, con i negazionismi di **Marcello Flores** e il viaggio filologico di **Ivano Dionigi**, le menzogne istituzionalizzate di **Simona Forti** e l'ottavo comandamento, «non dire falsa testimonianza», di **Enzo Bianchi** a Carpi. A Modena, le forme del cinismo moderno di **Peter Sloterdijk**, fatti e valori di **Roberta De Monticelli**, mentre **Carlo Sini** propone l'errore della verità e **Roberto Espósito** indaga la dicotomia differenza/inimicizia. Per la parte «leggera», il festival propone un cartellone di mostre, spettacoli d'autore (**Neri Marcoré**, **Amanda Sandrelli** in un bel recital su Pinocchio) e happening «anarchici». —

© BY NC ND AOLDUN DIRITTI RISERVATI



Info e programma su
www.festivalfilosofia.it





LA MOSTRA

Jon Rafman, *Betamale (Still Life)*, 2013. Da una delle opere video dell'artista canadese in mostra per la prima volta in Italia, con il titolo «Il viaggiatore mentale», alla Palazzina dei Giardini di Modena durante il Festivalfilosofia e poi fino al 24 febbraio

I "MENU FILOSOFICI" DI TULLIO GREGORY

Una "tavola" di salvataggio dove bene e buono trionfano

Anche quest'anno il Festivalfilosofia propone otto «menu filosofici», in 80 ristoranti e enoteche di Modena, Carpi e Sassuolo. Li cura come sempre Tullio Gregory, filosofo e gourmet, che qui spiega il senso delle sue scelte.

TULLIO GREGORY

Preoccupati del possibile disorientamento del nostro pubblico di fronte al tema proposto quest'anno - verità - e ben sapendo che *veritas latet in pu- teo*, abbiamo tentato di offrire qualche rassicurante aiuto. Per evitare angosce esistenziali dovute alla carenza di ve-

rità - droga di tanti filosofi - e per dare qualche soddisfazione al desiderio di possederla, dopo aver scartato l'idea di installare tanti distributori automatici, con più attenta riflessione abbiamo ritenuto meglio aprire al pubblico tutti i possibili pozzi di scienza: ne abbiamo aperti tanti, a Modena, Carpi e Sassuolo, quanti ne offriva la cultura di oggi, sicché tutti potessero saggiare acque diverse, naturali o frizzanti, ricche di essere e nulla, trascendenza e immanenza, assoluto e relativo.

Non sappiamo se tutti saranno capaci di scendere in fondo ai pozzi, spesso molto profondi, con acquitrinosi percorsi di-

lemmatici; ci siamo quindi premurati di offrire una tavola di salvataggio. Sì, proprio una tavola, perché è a tavola che forse troviamo quella verità intera, piacevole, morbida, profumata che possiamo non solo contemplare ma gustare, come volevano i mistici medievali. A tavola noi abbiamo la manifestazione e il trionfo dell'assoluto, del bene, del buono, del bello nelle sue storiche determinazioni. A tavola - come suggeriscono i nostri menu - l'intero si manifesta nel molteplice, come nei quadretti in brodo con fegatini, nella pacifica bomba di riso, nei ciaccioli e nelle tigelle, nella sinfonia dei bolliti e dei fritti, nello stracotto dell'in-

telligente asinella, negli involtini di verza, nell'esplosione enciclopedica del saggio maiale, nei fosforosi pesci azzurri, nel verdeggiante prato di zucchini e radicchio, negli antichi calzagatti, nella zuppa inglese.

Così la verità, cercata forse invano in tanti pozzi di scienza, si ritrova nella sua molteplicità fenomenica quale espressione di una grande storia culturale, quella emiliana, che ci accompagnerà ancora la notte con salumi e formaggi annegati in spumeggiante lambrusco o in un bianco tranquillo, per ricordarci che non solo in mensa ma anche *in vino veritas*. —

© BY NICHIL ALIUD EST BERNAT

